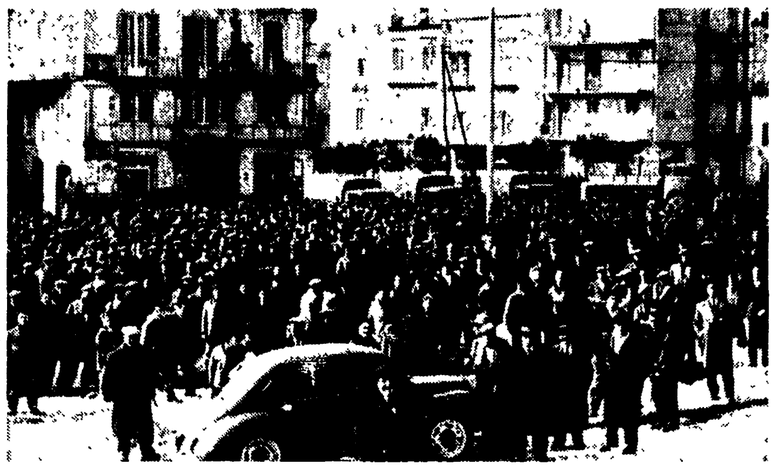
PUGLIA: neve, gelo, disoccupazione e disinteresse delle autorità rendono gravissima la situazione nelle campagne

Dieci ore davanti al palazzo del Comune



Esasperazione a Ruvo

Maltempo senza tregua da Natale ad oggi — L'on. Moro fa annunciare stanziamenti qua e là per placare le popolazioni

Dal nostro corrispondente

BARI, 7.

Nonostante che siamo alla metà di marzo si sentono ancora gravi le conseguenze del maltempo in molti comuni della provincia di Bari. Neve, gelo, disoccupazione e disinteresse delle autorità locali e governative sono le caratteristiche di questo periodo nel grosso centro agricolo di Ruvo di Puglia ove oltre mille lavoratori, in maggioranza braccianti e compartecipanti agricoli, hanno manifestato l'altro ieri per circa 10 ore sotto il palazzo di città per reclamare dal sindaco d.c. (eletto con i voti della destra liberale e dei missini) assistenza e lavoro.

Un'amministrazione del tutto inefficiente che cerca di compensare il suo disinteresse e la sua incapacità col fare appello alle forze di polizia che hanno presieduto numerose in questi giorni il comune di Ruvo di Puglia.

E' dal Natale che sulle campagne di Ruvo imperversa il maltempo. Nevicate si accompagnano a gelate; per cui da dicembre i lavoratori della terra sono lontani dai campi ove, del resto, è andato distrutto il 50% degli alberi di olive e quasi tutti gli alberi fioriti di mandorli.

Danni ingenti alle campagne che si accompagnano ai già rilevanti danni subiti dai contadini durante la scorsa vendemmia quando furono costretti a vinificare ingenti quantitativi di uva da tavola destinati all'esportazione.

Una pesante situazione economica che è esplosa l'altro ieri con la forte manifestazione dei disoccupati che hanno manifestato sulla neve di fronte ai quali sono state fatte schierare subito le forze di polizia, con un intervento immediato e provocatorio.

L'intervento dei dirigenti comunisti (sono accorsi subito sul posto il compagno on. Mario Assennato, i consiglieri provinciali Raffaele Gadaleta e Pietro Stallone e il compagno Damiani, segretario della Federbraccianti) è valso a frenare gli animi e a far sì che l'esasperazione dei contadini fosse contenuta. Questi stessi dirigenti hanno preso inoltre contatto con il sindaco d.c., con il Presidente della Amministrazione provinciale e con la Prefettura, contatti che sono valsi a che questi enti elargissero dei contributi. Sono stati chiesti inoltre sgravi fiscali per i coltivatori diretti, affittuari e il pagamento immediato del sussidio di disoccupazione per le diverse centinaia di lavoratori che non l'hanno ancora percepito.

Interventi questi aleatori che non mutano la realtà grave dell'economia agricola ruvese e di tutta la zona della provincia di Bari colpita dalle avversità del maltempo non solo, ma anche dalla politica governativa nel settore dell'agricoltura che ha costretto migliaia di cittadini di Ruvo ad emigrare. Di fronte a questa situazione la Giunta d.c., appoggiata dai missini e dai liberali, non è nemmeno in condizioni di elargire contributi assistenziali perché non è stato ancora approvato il bilancio comunale.

Tutto questo avviene mentre il giornale governativo locale ha iniziato da tempo, sulla carta, l'assegnazione di milioni per questa o quella località per il sollecito intervento dell'on. Moro, mentre nella realtà nelle campagne della provincia di Bari esplodono situazioni di miseria come quella dell'altro ieri a Ruvo di Puglia che rivelano l'incapacità di una politica nelle campagne di sostegno del lavoro dei contadini, di aiuto concreto alla proprietà coltivatrice diretta, per cui nemmeno l'esodo massiccio dalle campagne è valso a migliorare le condizioni di vita di quanti nelle campagne sono rimasti.

Italo Palasciano

NELLA FOTO: la manifestazione a Ruvo dei braccianti e dei contadini.

Potenza: danneggiati i produttori

Bloccato dal Prefetto il nuovo prezzo del latte

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 7

Malgrado che da parecchi giorni la Commissione Consultiva dei prezzi presso la Camera di Commercio abbia fissato il nuovo prezzo del latte per i produttori, il Prefetto non ha ancora creduto opportuno emanare il decreto che fissi a 72 lire il nuovo prezzo da pagarsi «nella stalla».

L'atteggiamento dilatorio assunto dal Prefetto annulla praticamente la lunga lotta sostenuta dai produttori, e comunque li danneggia economicamente.

Bisogna ricordare, infatti, che dopo essere riusciti a portare il prezzo da 55 a 65 lire con scioperi durati tre mesi, i produttori — sulla scorta di indicazioni dello Ispettorato Agrario compartimentale — chiesero che il prezzo venisse equiparato almeno al costo (72 lire) risultato appunto dalla analisi effettuata dallo stesso Ispettorato Agrario.

In quella occasione, il Prefetto di Potenza assunse il demagogico atteggiamento di «difesa dei prezzi»: egli cioè si oppose per «*evitare di favorire l'aumento del costo della vita*».

Fu con la ferma posizione assunta dall'Alleanza contadina (la quale dimostrò come la lotta all'aumento del costo della vita, anzichè sulla pelle dei contadini si conduce combattendo gli speculatori e con una razionale organizzazione cooperativistica e di intervento degli Enti pubblici) e fu soprattutto dopo che vennero interessati partiti ed amministrazione comunale, che si decise di prendere in esame di nuovo la questione.

L'azione dilatoria del prefetto rischia di provocare la giusta reazione dei contadini i quali, stanchi di dar prova di buona volontà (lo sciopero venne sospeso il 4 gennaio proprio in attesa di queste decisioni) minacciano ora di riprendere lo sciopero con evidente danno per la popolazione; e causa di questo danno, lo ripetiamo, sarà unicamente il ritardo della decisione prefettizia!

Intanto una delegazione di produttori aderenti all'Alleanza Contadina e guidata dal segretario provinciale compagno Laus, si è recata dal Sindaco per chiedere un fattivo interessamento della massima Autorità cittadina presso il Prefetto.

r. p.

Lutto

BARI, 7

Stroncato da inguaribile male è morto a Canosa di Puglia nei giorni scorsi il compagno insegnante Savino De Salvia, dirigente del nostro Partito e già sindaco di Canosa dal 1952 al 1956.

Alla figlia del compianto compagno le condoglianze dei comunisti della provincia di Bari e della redazione de l'*Unità*.

Pesaro

Situazione della scuola

PESARO, 7

Le gravi colpe della DC e dei suoi governi in ordine alle disastrose deficienze della edilizia scolastica sono state chiamate in causa nel corso di un serrato dibattito che ha occupato diverse sedute del Consiglio comunale di Pesaro.

Il dibattito è stato aperto dalla Giunta comunale di sinistra per riferire e portare chiarezza su uno dei problemi più sentiti dalla cittadinanza: appunto quello della edilizia popolare.

A Pesaro la situazione è la stessa di molte altre città italiane. In particolare, a Pesaro molte scuole elementari sono in affitto e sono ubicate in sedi scomode e poco adatte. Il numero delle aule non è sufficiente per tutti per cui si è costretti a ricorrere ai turni pomeridiani. Analoga situazione nelle scuole medie

Recentemente si sono dovuti abbandonare, causa la loro vetustà, alcuni edifici. Per uno di questi il Comune ha inutilmente chiesto fondi per poterlo demolire e ricostruirlo ex novo. E' stato pertanto costretto a reperire locali in affitto.

Il sindaco De Sabbata nella sua documentata e circostanziata relazione ha descritto con rigorosa obbiettività la situazione. Altrettanto franchi sono stati gli interventi di altri consiglieri. La sintesi: se oggi a Pesaro le scuole funzionano lo si deve all'impegno tenace del Comune, alla buona volontà degli insegnanti e degli alunni.

Dal 1945 ad oggi a Pesaro sono state costruite aule e palestre per circa 776 milioni dei quali oltre 269 sono stati spesi dal Comune. Inoltre una parte dei mutui contratti dovranno essere rimborsati dallo stesso Comune.

Solo nel 1962 l'amministrazione comunale ha speso 142 milioni per le scuole. Il rimborso dello Stato non è giunto ai 28 milioni!

Il Comune, ben conscio di quanto ancora occorra fare ha elaborato un piano per la costruzione di 400 aule, richiedente una spesa di 3 miliardi e mezzo. Ora attende che il governo accolga la sua domanda per ottenere su quella somma il contributo statale.

Pesaro, dunque, chiede che il governo, com'è suo dovere, intervenga perché si possa risolvere il problema degli edifici scolastici. Per raggiungere questo risultato, era compito dei democristiani unire le loro forze a quelle della Giunta. I democristiani invece hanno fatto esattamente l'opposto. Venuti al Consiglio comunale con un elenco delle aule necessitanti (ma il sindaco li aveva già preceduti), presentato sotto il pomposo titolo di "libro bianco", hanno detto che spetta ai Comuni — tutti sprovvisti di mezzi perchè la DC non vuole la riforma della finanza locale — a costruire le scuole.

Hanno sottaciuto un particolare: la legge che prevede il finanziamento dello Stato. Poi sono calati nel municipalismo imputando alla Giunta di non aver "soffiato" a Fano o ad Urbino qualche finanziamento...

Le penose dissonanze democristiane naturalmente non hanno impedito al dibattito consiliare di giungere a chiare conclusioni, valide per Pesaro come per tutti gli altri centri italiani: il pesante problema dell'edilizia scolastica si risolverà se il governo cambierà politica.

Walter Montanari

Nella foto: **una allieva dell'Istituto d'arte a Pesaro.**

Fermati a La Spezia i rapinatori di Genova?

LA SPEZIA, 7

I carabinieri di Riccò del Golfo, in collaborazione con la squadra di polizia giudiziaria di via Crispi, hanno operato stamane il fermo a Riccò del Golfo di tre giovani sospettati di aver compiuto nei giorni scorsi la rapina alla banca nazionale dell'agricoltura di Genova.

I tre fermati viaggiavano a bordo di una vettura «1400» targata Roma, provenivano da Genova, ed erano diretti alla Spezia.

La rapina, come si ricorderà, venne compiuta il 4 marzo scorso da due sconosciuti che entrarono nella filiale della Banca, in via Cecchi a Genova, con le pistole spianate.

Il colpo ha fruttato ai malviventi 10 milioni di lire.

I tre fermati saranno posti a confronto coi funzionari della Banca presenti al momento in cui venne compiuta la rapina.

Perugia: la presentazione delle liste

Montatura democristiana assecondata dai socialisti

La discussione al Consiglio provinciale — Lo svolgimento dei fatti

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7.

Una sfrontata provocazione anticomunista è stata messa in atto nella seduta del Consiglio provinciale di Perugia di ieri sera.

Il capogruppo democristiano, all'inizio di seduta, ha presentato un o.d.g. con richiesta di procedura d'urgenza in cui, partendo da una citazione falsa ed esagerata dei fatti accaduti il 4 marzo tra i rappresentanti del PCI e del PSI in occasione della presentazione delle liste elettorali, si tentava di attribuire al PCI una patente di violenza e d'insofferenza. L'o.d.g. terminava auspicando una serena prosecuzione della campagna elettorale.

Sin dalla lettura delle prime parole è apparso chiaro che la DC voleva profittare dell'episodio per creare un clima elettorale di arroventato anticomunismo e scavare un solco di odio tra comunisti e socialisti proprio nell'Amministrazione provinciale in cui questi due partiti detengono la maggioranza, facendo leva sul risentimento e su un falso concetto di patriottismo di partito dei compagni socialisti.

Ecco i fatti accaduti il 4 marzo, presi a pretesto per l'o.d.g. democristiano.

Il PCI aveva preso posto sin dal mattino di venerdì 1° marzo di fronte ai portoni del Tribunale e della Corte di Assise in piazza Matteotti, per essere il primo al momento della presentazione delle liste, che doveva avvenire il giorno 4 marzo. Per tutti i giorni e le notti di venerdì e sabato non si fece vivo nessun partito.

La notte seguente, domenica, si presentò un rappresentante di lista del PSI che in un primo tempo si intrattenne a parlare cordialmente con i nostri compagni che lo fecero scaldare ad una stufa a gas e gli offrirono anche da bere.

Ma, profittando proprio di questa cordialità, il rappresentante del PSI si avvicinò al portone del Tribunale e dichiarò che ormai lui era il primo.

I numerosi comunisti presenti pensarono che si trattasse di uno scherzo, ma visto che quello faceva sul serio, lo allontanarono dal posto che aveva occupato con un gesto così incredibile.

I rappresentanti socialisti, allora, si atteggiarono a vittime, provocando una discussione accesa. La mattina, poi, avvenne la corsa e i rappresentanti comunisti arrivarono primi a depositare i documenti conquistando il primo posto nella scheda elettorale.

Questi fatti sono stati riferiti, del resto, in modo abbastanza aderente alla realtà, da tutta la stampa eccettuato il giornale «Il Mattino» e, le stesse forze di polizia, presenti in piazza, non trovarono alcun elemento per intervenire.

Si tratta, tutto sommato, di un fatto marginale.

Appena illustrato l'o.d.g. da parte del capogruppo d.c., si è alzato a parlare il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, il quale ha ricordato che nel 1958, proprio i rappresentanti di lista della DC e del PSDI usarono lo strattagemma di nascondersi dentro il Tribunale per conquistare il primo posto, non disdegnando di usare violenza nei confronti di un nostro compagno.

Il compagno Galli ha ribadito che il nostro partito è stato sempre il primo nell'azione per assicurare un clima tollerante e sereno durante le campagne elettorali ed ha terminato proponendo che venissero tolti dall'o.d.g. tutti i riferimenti calunniosi nei confronti del nostro partito, limitando la votazione all'appello alla calma e alla tolleranza.

A questo punto sono intervenuti i rappresentanti del gruppo socialista Tomassini e Brizioli che hanno dichiarato di accettare integralmente l'o.d.g. democristiano, aggiungendo pesanti giudizi sul nostro partito.

Tomassini, a proposito dei nostri rappresentanti, ha parlato di «squadre di infausta memoria»; Brizioli ha affermato che, pur non dando all'o.d.g. un significato di rottura con il PCI sul piano amministrativo, nutre seri dubbi sulla volontà democratica del nostro partito.

Dopo altri interventi di diversi oratori, l'o.d.g. è stato votato dai consiglieri provinciali democristiani, socialisti, missini e socialdemocratici.

Il fatto ha creato profonda amarezza e preoccupazione tra i lavoratori e nell'opinione pubblica democratica della provincia. Si commenta sfavorevolmente il cedimento del gruppo consiliare socialista di fronte ad una chiara azione di rottura e di provocazione anticomunista messa in atto dalla DC. Si nota inoltre che il gruppo consiliare del PSI non ha saputo valutare il gioco clericale che, mentre tenta nascondere le sue responsabilità e deviare da sè l'attenzione, si sforza di creare un clima di rissa tra le forze dei lavoratori per trarne il maggiore vantaggio possibile.

Infine si rileva il tentativo del gruppo socialista di sfruttare l'evidente forzatura degli avvenimenti, che il pubblico già aveva dimenticato, e che solo il prof. Spitella, capogruppo d.c., abbastanza squalificato di fronte all'opinione pubblica e dagli stessi elettori democristiani, poteva tirare fuori per attirare una certa attenzione intorno alla sua candidatura al Parlamento.

Lodovico Maschiella

Molfetta

Vittoria dei lavoratori dei laterizi

BARI, 7

Dopo 11 giorni di sciopero i laterizi e autisti di Molfetta hanno registrato con gli accordi sindacali conclusi ieri sera a Bari e Molfetta, una grande vittoria.

Per i laterizi gli industriali si sono impegnati ad aumentare i salari di lire 180 giornaliere, a concedere un premio di lire 3.500 e a riconoscere la Commissione interna nelle fabbriche.

Il riconoscimento della Commissione interna è il dato più importante dell'accordo poiché per la prima volta tale diritto viene strappato ai datori di lavoro.

Altro elemento di rilievo della lotta dei laterizi è la estensione dei miglioramenti e del riconoscimento della Commissione interna alle fabbriche laterizi di Terlizzi, Andria, Spinazzola, oltreche di Molfetta. Quindi l'accordo, strappato dalla coraggiosa lotta dei laterizi molfettesi, ha avuto carattere provinciale.

Per i laterizi i datori di lavoro si sono impegnati, anche questo per la prima volta, a rispettare il contratto di lavoro di categoria.

Per la lotta degli autisti, durata per ben 11 giorni di sciopero ad oltranza, i datori di lavoro a conclusione delle trattative sono stati costretti a riassumere tutti i lavoratori, in numero di dieci, licenziati durante e a causa dello sciopero.

Lucania: un asilo minaccia di crollare

Il Sindaco alle madri: *Se avete paura tenete i bimbi a casa...*

Il ricordo di un altro crollo, che provocò la morte di cinque edili, terrorizza tutti, tranne il capo della Amministrazione democristiana

Dal nostro inviato

MONTESCAGLIOSO, 7.

Un improvviso allarme ha gettato il panico nella intera popolazione di Montescaglioso: l'asilo minaccia di crollare.

Crepe e lesioni profonde lungo la scalinata di entrata dove sono state montate numerose travi per puntellare i muri più esposti alla minaccia, hanno messo la paura addosso ai 450 bambini che da otto giorni le famiglie rifiutano di mandare nelle sette sezioni dell'asilo gestito dall'Ente Meridionale di Cultura Pugliese ed allogato nell'ala cadente della Abbazia S. Angelo, un edificio vecchio di un millennio, che ormai crolla da tutte le parti.

Lesioni, infatti, sono dappertutto, nei corridoi, nelle aule, nella direzione, nella cucina, nel refettorio. Le madri dei bambini che frequentano l'asilo, spinte dalla preoccupazione e dalla paura, si sono portate in massa dal sindaco democristiano, dr. Luca Carriero, il quale, invece di assicurare provvedimenti da parte del Comune, ha preferito minimizzare tale pericolo, pigliandosela con presunti istigatori e sollecitando i familiari a mandare i bambini nelle aule pericolanti.

Ma di fronte alle incalzanti proteste dei genitori e della popolazione il sindaco, perdendo la calma, ha detto fra l'altro: «Ma se proprio avete paura, non mandate i vostri bambini all'asilo!». La paura in effetti, c'è, perché l'asilo, oltre l'attuale minaccia, ha dei precedenti passati e recenti in fatto di crolli e di pericoli.

Qualche tempo fa, una ala dell'edificio, attigua a quella nella quale l'asilo è allogato, fu abbattuta perché mostrava i segni del crollo; l'anno scorso, per la stessa ragione, fu evacuato il refettorio che è proprio attiguo ai locali in cui i 450 bambini vivono gran parte della giornata

«Non avete paura»?, abbiamo chiesto alla direttrice, alle maestre giardiniere, alle inservienti che, al contrario dei bambini, non hanno scelta e sono costrette a restare più di mezza giornata sotto l'incubo del crollo.

Ci hanno risposto: «Paura o non paura, dobbiamo restare, se no non si mangia, perché perdiamo il posto». (Le maestre giardiniere percepiscono uno stipendio di 23 mila lire al mese, le inservienti di seimila! - n.d.r.).

Anche il tecnico comunale, che abbiamo avvicinato mentre effettuava un sopralluogo nell'asilo, a parola ha detto di non essere preoccupato, ma nel suo viso, nelle parole che non diceca, erano palesi i segni di una profonda preoccupazione.

Per le strade abbiamo parlato con numerosi genitori dei bambini che stanno disertando l'asilo: «Non rimanderemo certo i nostri bambini in quel vecchio cadente edificio, chiediamo che l'asilo sia trasferito in una sede più sicura».

Molti bambini piangono ancora per la paura che si sono presi fra i muri cadenti dell'asilo. Lo stato di allarme partito dalle aule dell'asilo, va però spandendosi a tutta la cittadinanza, nella quale è ancora fresco il ricordo di un altro crollo, che vide la misera morte di cinque operai edili.

Anche in quella occasione gli amministratori democristiani fornirono assicurazioni o quanto meno, non seppero intervenire in tempo per evitare la tragedia.

D. Notarangelo

Madri e figli davanti all'asilo

Livorno

I Cristiano-sociali nelle liste della Democrazia Cristiana?

LIVORNO, 7.

Circolano voci che il gruppo livornese del Movimento cristiano-sociale ha chiesto un abboccamento con la locale Federazione della DC, per discutere la situazione politica in previsione della prossima consultazione elettorale.

Già il «Telegrafo» annunciò che i cristiano-sociali subordinavano una loro collaborazione a un accordo preventivo sui nominativi che la locale DC avrebbe incluso nella lista circoscrizionale.

Ci consta, d'altra parte, che la DC livornese ha già deciso i nominativi da presentare nelle liste. Sarà interessante seguire la linea di condotta dei cristiano-sociali dopo questo fatto. Tanto più interessante è seguirla in quanto i cristiano-sociali si sarebbero mossi in seguito a pressioni e suggerimenti partiti dal campo cattolico, il quale ultimo si trova in evidente disagio di fronte agli intrallazzi che hanno presieduto alla formazione della lista democristiana, intrallazzi che hanno manifestato posizioni contraddittorie, che caratterizzano tale partito soprattutto a Livorno.

Altro elemento degno di nota ci sembra il fatto che i cristiano-sociali non hanno sollecitato questa volta l'interesse verso di loro del PSI.

NOTIZIE

MARCHE

Comunità della Vallesina

JESI, 7

I rappresentanti delle Amministrazioni comunali di: Apiro, Castelbellino, Castelplanio, Chiaravalle, Cingoli, Cupramontana, Jesi, Maiolati, Monsano, Monsanvito, Montecarotto, Monteroberto, Mozzo d'Alba, Poggio S. Marcello, Rosora, S. Paolo di Jesi, S. Maria Nuova, Serra de' Conti hanno votato un o d g. in cui «auspicano la costituzione di una Comunità della Vallesina, che, avvalendosi degli strumenti all'uomo operanti e di quelli che, eventualmente, si realizzeranno, si proponga lo scopo di giungere alla valorizzazione della zona attraverso un suo concreto sviluppo industriale, agricolo, turistico, viabile, igienico-sanitario, impegnandosi a proporre ai Consigli comunali degli Enti interessati l'adesione di massima a tale iniziativa comunitaria».

CAMPANIA

Salerno: riunione dei candidati

SALERNO, 7

Lunedì 11, alle ore 9,30, presso la Federazione comunista Salernitana, corso Garibaldi 81, è convocata la riunione di tutti i candidati della Circoscrizione Salerno-Benevento-Avellino. La riunione sarà presieduta dal compagno Mario Alicata, della Direzione del PCI e direttore de *l'Unità*.

ABRUZZO

Teramo: candidati al Parlamento

TERAMO, 7.

Il C.F. e la C.F.C. di Teramo hanno scelto, all'unanimità, i candidati al Senato e alla Camera. Essi sono: Illuminati Gaetano, sindaco di Pineto, Marinaro Salvatore, consigliere provinciale, Scipioni Vinicio, sindaco di Morrodoro e segretario della CCdL, per la Camera dei deputati; e l'on. Luigi Di Paolantonio per il Senato.

Al compagno senatore Leo Leone, che ha fatto pervenire al segretario della Federazione la lettera appresso riportata, il C.F. e la C.F.C. hanno espresso il più vivo ringraziamento, la riconoscenza e la stima dei comunisti teramani per la sua opera svolta in 10 anni di attività parlamentare

Ecco la lettera del compagno Leone:

«Carissimo compagno, dopo un esame approfondito delle posizioni del Partito nella imminente battaglia elettorale politica, nella nostra provincia, mi pare necessario un dislocamento dei quadri più confacente agli obiettivi di lotta del nostro Partito.

«Ritengo pertanto utile un diverso impiego della mia attività per il potenziamento del Partito, anche in sede comunale, provinciale e regionale; e a quest'opera impegno tutte le mie energie».

TOSCANA

I candidati del PCI a Grosseto

GROSSETO, 7.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione comunista di Grosseto, in accordo con le organizzazioni del partito di Siena e Arezzo, hanno deciso di portare candidato, come capolista della circoscrizione, il compagno on. Mario Alicata, membro della direzione del partito e direttore de «l'Unità».

Il CF e la CFDC, consultate le sezioni, hanno deciso di ripresentare tra i candidati per la Camera il compagno on. Mauro Tognoni che in questi anni ha assolto degnamente il proprio incarico di parlamentare comunista meritandosi la stima e la fiducia da parte di tutto il partito e dei lavoratori della provincia di Grosseto.

Il secondo candidato comunista per la provincia di Grosseto è il compagno Ermanno Benocci, consigliere comunale di Sorano e funzionario di partito nella zona di Manciano, Pitigliano, Sorano.

Per il Senato è stato deciso di portare quale candidato il compagno Astolfo Moretti, assessore dell'amministrazione provinciale e presidente dell'Alleanza contadini della provincia di Grosseto.